

«CRIME» AMERICANO / CHRIS OFFUTT

# Nei boschi del Kentucky nessuno vuole una sceriffa ostinata

Un veterano indaga sull'omicidio di una vedova insieme alla sorella con la stella malvista dai locali

OMAR DI MONOPOLI

**D**iavolo di un Offutt. Dopo averci incantati, commossi e conturbati con gli splendidi racconti di *Nelle terre di nessuno* e *Acasa e ritorno*, dopo averci stretto il cuore e bruciato l'anima con il memoir *Mio padre, il pornografo* e il successivo, nerissimo dramma *Country Dark*, lo scrittore americano incluso da Granta tra i venti migliori narratori delle ultime generazioni torna stavolta in libreria con *Le colline della morte*, il suo superbo, riuscitissimo battesimo di fuoco col genere «crime» più puro.

Alla stregua dei precedenti lavori, anche questo romanzo è ambientato nel Kentucky, tra le urla e i silenzi di quei boscosi monti degli Appalachi orientali che Offutt pare conoscere a menadito. Il protagonista è un veterano di nome Mick Hardin, intrappolato tra una carriera nella Divisione Investigativa della polizia militare e gli interstizi infetti della propria vita sentimentale: incerto sulla paternità del figlio di cui sua moglie è incinta, l'uomo sta soffocando nel whisky e nei sensi di colpa, ma resiste, perché ha conosciuto gli inferni delle missioni in Iraq, Afghanistan e Siria, e sa come tenere duro. Abbandonata temporaneamente

la moglie in città - i due si parlano a malapena, e la loro situazione non sembra volgere verso il buon esito - il protagonista cerca di riorganizzare le idee confinato nella vecchia capanna del nonno paterno, tra le sperdute alture di Morehead, città originaria degli Hardin.

Qui la carica di sceriffo locale è ricoperta da una donna, tale Linda, fresca di promozione; ma un pugno di autoctoni non vede di buon occhio che quel posto sia occupato da una «femmina». Quando una vedova viene trovata morta, assassinata, i caporioni del paese sembrano annusare l'occasione perfetta per spingere Linda fuori dalla sua prima indagine per omicidio e consegnare tutto nelle mani dell'FBI. Pianificano così di coinvolgere la polizia del capoluogo, ma Linda ha un'arma segreta in serbo: Mick è suo fratello. È specializzato in casi di omicidio, e conosce bene le colline, i boschi, le famiglie locali. Comprende appieno le dinamiche che regolano la piccola comunità montana di Morehead e, soprattutto, l'ineludibile patto che vincola i legami di sangue tra gli *hillbillies* del posto. Finché le cose in famiglia non saranno risolte, Linda può contarci, Mick sarà per lei un aiuto decisivo. Ma i due fratelli non sono gli unici a cercare un colpevole per quella morte violenta. La fa-

miglia della donna morta, infatti, è in agitazione. E Mick è consapevole che le faide familiari non possano che assommare morte a morte nelle arcaiche lande appalachiane in cui è cresciuto, luoghi in cui «occhio per occhio» è ben più d'un monito biblico.

Chi ha ucciso la vedova? E per quale motivo qualcuno vuole Linda fuori dai giochi? Spetterà a Mick scoprirlo, in una corsa contro il tempo nella quale dovrà confrontarsi con il proprio passato e con un mondo che sperava di essersi lasciato alle spalle ma che, in fondo, farà sempre parte di lui.

Se la sinossi della trama sembra rimandare a uno schema risaputo, il romanzo gestisce in realtà in modo più che originale l'equilibrio tra *detection* e dramma umano, regalandoci una storia appassionante, densa di colore locale e, soprattutto, imbastita nel consueto stile aulico e ben congegnato dell'autore: «La veranda si affacciava sulla strada sterrata, su una fila di piante che seguivano il corso del torrente, e sulla ripida collina al di là di quello. La brezza portava l'odore della menta selvatica dal fianco della collina».

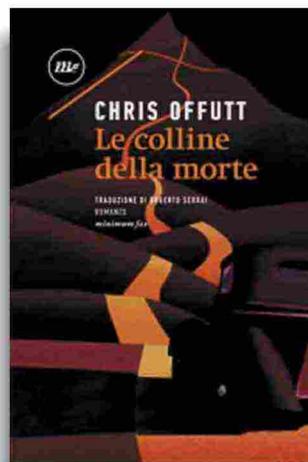
Leggendo i minuziosi rendiconti della vita quotidiana del clan che popolano le alture del Kentucky si ha la sensazione che Offutt tenga profonda-

mente a questa terra e alle persone che descrive. La sua premura si esemplifica nell'attenzione con cui costruisce psicologie sempre realistiche, sfaccettate, vive. Anche quando i personaggi sembrano caricaturali («Sottoveste» Kissick rifaceva il letto ogni mattina, attenta a non lasciare che i cuscini poggiassero l'uno sull'altro e quella immagine non suggerisse troppo una condotta sessuale. Lo faceva ancora, per abitudine, anche se suo marito era morto da quasi dieci anni»).

E se il mood dell'opera riporta superficialmente a *Justified* - fantastica serie TV tratta da Elmore Leonard - poiché Hardin si muove con la divertente disinvoltura di un Raylan Givens (o ancora meglio di un Jack Reacher), un eroe cioè in grado di uscire da una rissa senza un capello fuori posto dopo aver pestato i cattivi, *Le colline della morte* è pervaso sottotraccia da un senso di cupa malinconia che rimanda più alla poetica di maestri del noir come James Crumley e Larry Brown: ambientazioni evocative, un'idea pervicacemente pessimista del fato e un linguaggio spigliato e verosimile (esemplare a tal uopo il modo di interagire tra paesani, puro slang in originale qui reso efficacemente in forma più mainstream dall'ottimo traduttore Roberto Serra). Libro imperdibile, davvero.—

**Nato a Lexington nel 1958**

Chris Offutt ambienta le sue storie proprio in Kentucky. Minimum fax ha pubblicato la raccolta di racconti «Nelle terre di nessuno» e «A casa e ritorno», il romanzo «Country Dark» e il memoir «Mio padre, il pornografo»



Chris Offutt  
«Le colline della morte»  
(trad. di Roberto Serrai)  
**minimum fax**  
pp. 230, €16

